

“La campagna ingannevole dei booster Covid bivalenti” così il *WSJ* ha intitolato [l'editoriale](#) pubblicato il 22 gennaio, nel quale ha definito “**ingannevole**” la pubblicità radiofonica sponsorizzata dal Dipartimento della Salute e dei Servizi Umani, secondo la quale i vaccini bivalenti contro il Covid 19 migliorerebbero la protezione contro il virus.

Il commento, che reca la firma di **Allysia Finley**, attacca le case farmaceutiche Pfizer e Moderna chiamando in causa le diverse questioni scientifiche contrarie a questa tesi.

Infatti, se inizialmente i vaccini a mRNA potevano essere considerati vantaggiosi per i produttori - che in poco tempo avrebbero potuto modificare la sequenza genetica e produrre rapidamente nuovi vaccini mirati a nuove varianti (è il caso dei booster bivalenti BA.4 e BA.5)-, ora tempo e studi hanno portato a galla **tre problemi scientifici**: “In primo luogo” scrive Finley “il virus si evolve molto più velocemente di quanto i vaccini possano essere aggiornati; in secondo luogo, i vaccini hanno cablato il nostro sistema immunitario per rispondere al ceppo originario di Wuhan, quindi produciamo meno anticorpi che neutralizzano le varianti mirate dai vaccini aggiornati; in terzo luogo, gli anticorpi si esauriscono rapidamente dopo pochi mesi”.

L'editoriale del *WSJ* cita anche [due studi](#) del *New England Journal of Medicine* in cui viene dimostrata la **contraddizione** fra ciò che dice la scienza, quella libera dai dogmi, e ciò che dicono le aziende farmaceutiche: “I comunicati stampa di novembre di Pfizer e Moderna, in cui si afferma che i loro bivalenti hanno prodotto una risposta alle varianti BA.4 e BA.5 da quattro a sei volte superiore a quella dei booster originali, **sono fuorvianti**”. - si legge nell'editoriale - “Nessuno dei due produttori di vaccini ha condotto uno studio randomizzato. Hanno testato i booster originali lo scorso inverno, molto prima dell'ondata di BA.5 e da quattro mesi e mezzo a sei mesi dopo che i partecipanti allo studio avevano ricevuto la terza iniezione. I bivalenti, invece, sono stati testati dopo che il BA.5 ha iniziato ad aumentare, da 9 mesi e mezzo a 11 mesi dopo che i partecipanti avevano ricevuto la terza iniezione”.

La giornalista del *WSJ* se la prende duramente (e giustamente, a detta di chi scrive) con **FDA e CDC** perché non hanno fatto nulla per evitare un'inutile corsa al vaccino. “Ma perché avrebbero dovuto? - chiede provocatoriamente - Hanno un interesse personale a promuovere i bivalenti”. E spiega: “A giugno la Food and Drug Administration ha ordinato ai produttori di vaccini di aggiornare i booster contro BA.4 e BA.5 e a fine agosto si è affrettata ad autorizzare i bivalenti prima che fossero disponibili i dati clinici. I Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie hanno raccomandato i bivalenti per tutti gli adulti, senza alcuna prova della loro efficacia o necessità. I produttori di vaccini avrebbero potuto eseguire piccoli studi randomizzati la scorsa estate [...] e i risultati sarebbero stati

disponibili entro la fine di settembre. **Ma le autorità sanitarie non hanno voluto aspettare** e ora sappiamo perché". E ancora: "A novembre il CDC ha pubblicato uno studio che stimava che i bivalenti erano efficaci contro l'infezione solo dal 22 al 43% durante l'ondata BA.5, il loro picco di efficacia. Quando gli anticorpi sono diminuiti e nuove varianti sono subentrate nel corso dell'autunno, la loro protezione contro l'infezione è probabilmente scesa a zero".

Allora perché il booster è stato fortemente raccomandato e distribuito, nonostante l'assenza di studi e a prescindere da questi risultati?

"Abbiamo bisogno di leader onesti" conclude Finley.

[di Iris Paganessi]